



# EDITORIALE / EDITORIAL

## Responsabilità pedagogica e ricerca educativa in ambito formale, non-formale e informale

### Pedagogical Responsibility and Educational Research: formal, non-formal and informal sector

---

Umberto Margiotta

Università Ca' Foscari, Venezia - margiot@unive.it

Rita Minello

Università Niccolò Cusano, Roma - rita.minello@unicusano.it

In uno dei libri più esplosivi del 2014 due economisti del MIT, Brynjolfsson e McAfee, sostenevano che è arrivato il momento per una nuova rivoluzione, la quale non meccanizzerà solo il lavoro manuale, ma soprattutto quello mentale. La convergenza di hardware sempre più veloci e di software sempre più sofisticati e adattabili ad un mondo in cui, semplicemente, molti lavori di concetto non esisteranno più, sta ormai producendo un punto di svolta, e aprono all'era del post-umano. Le potenzialità di un futuro, insomma, che è già tra noi, non sono date dalla montagna di dati disponibili e dalla velocità elevata nel processarli, ma dalla capacità di "combinare e ricombinare nuove capacità e nuove idee".

Ciò chiama in causa i pedagogisti, direttamente e radicalmente. E non certo per celebrare, come la mosca cocchiera, le magnifiche sorti e progressive delle tecnologie, ma per interrogarsi in profondità sui dispositivi di qualificazione dell'umano nella seconda età delle macchine. Abbiamo molto da ripensare, perché non siamo soltanto in una *crisi* di occupazione indotta dalla *recessione*. C'è molto, *molto di più*: siamo in un ciclone di globalizzazione delle *tecnologie cognitive* che stanno rimodellando, ad esempio, *il concetto stesso di lavoro*; ma ancor prima stanno duplicando (ricordate Bateson?) *la forza d'impatto dei processi e degli stili di apprendimento* in ogni ambito formale, non formale e informale dell'esperienza umana; e *in modo esponenziale*.

Parimenti stiamo vivendo una rivoluzione culturale nel campo dell'educazione, dell'istruzione e della formazione. Possiamo chiamarla seconda o terza rivoluzione, quasi 200 anni dopo le prime che ci hanno portato dall'alfabetizzazione e dall'apprendistato alla scolarizzazione di massa. Ed è, insomma, giunta l'ora per la ricerca pedagogica di uscire dalle sue ridotte per confrontarsi sistematicamente con gli alfabeti e le sintassi di quei mondi nei quali trascorre la personalizzazione dei tempi di vita: la famiglia, la scuola, il lavoro, la comunicazione, le organizzazioni, le politiche. Rivoluzione culturale in atto, dunque nuova alfabetizzazione sui contenuti della conoscenza in espansione, sui valori e sugli orientamenti di senso, sulle forme di maestria, di relazione e di cura, sulle mutazioni profonde che segnano l'insegnamento e apprendimento, e che accompagnano i sentieri sghembi della coesistenza civile. Gli orizzonti della ricerca si allargano e si complicano per i pedagogisti.

Ma proprio a partire da ciò, forte della riconquistata identità epistemologica ed autonomia scientifica, la ricerca educativa può tornare, e a fronte alta, *interro-*

*gare le politiche sulle responsabilità pedagogiche che risultano implicate dalle loro scelte e decisioni; sulle contraddizioni che accompagnano il vecchio nel travasarsi in altri nuovi; sulle forme di resilienza che mantengono distanti le istituzioni educative dalle trasformazioni del lavoro; sui nodi che accompagnano le paure dell'accoglienza del diverso ai deficit di integrazione culturale; sui colli di bottiglia che conservano le povertà educative a dispetto di una scuola vocata all'uguaglianza delle opportunità formative.*

In che modo la ricerca educativa, analizzando iuxta propria principia queste contraddizioni e queste potenzialità, può intercettare, discutere e valorizzare il farsi delle decisioni politiche in materia di lavoro, istruzione, educazione, insegnamento e formazione? Con attenzioni a quali punti focali? Alla dispersione scolastica? All'orientamento formativo? All'alternanza scuola-lavoro?

È possibile ipotizzare modelli di analisi didattica o pedagogica, ovvero framework di ricerca-azione in cui sia possibile, per ogni soggetto in apprendimento, di controllare la propria attività cognitiva, ovvero il proprio potenziale intellettuale in sviluppo e in espansione creativa in un modo diverso da come lo usa?

Assicurare, attraverso il curriculum verticale lo sviluppo delle competenze, e in particolare il controllo meta-cognitivo, significa essere capaci di gestire il proprio potenziale intellettuale così com'è, ovvero significa essere capaci di rispondere in modo adeguato a qualunque richiesta cognitiva prospettata dall'ambiente?

Su cosa si ritiene che la scuola e la formazione debbano fondare la formazione dei talenti delle nuove generazioni: sul reddito o sul lavoro? Con quali conseguenze per le scelte politiche, istituzionali e organizzative sia per la scuola che per la comunicazione?

È possibile osservare differenze nel modo in cui gli individui apprendono e pensano, facendo riferimento ad una scomponibilità del sistema cognitivo qualitativamente e funzionalmente distinta?

L'impegno del formatore va rivolto ad insegnare ed incentivare trasformazioni o adattamenti degli apprendimenti naturali sulla base dei punti di forza di chi apprende, o tentare invece di estendere le possibilità intellettuali soggettive, compensando i punti di debolezza?

Questi interrogativi rappresentano solo alcune tracce delle possibili linee di ricerca che i giovani pedagogisti intendono porre a cuore delle loro comunicazioni durante la Summer School della SIREF. Quanti sono interessati a parteciparvi, sono dunque invitati a confrontarsi con i loro colleghi in uno spirito aperto di cooperazione intellettuale orientata al futuro.

In considerazione di tali sollecitazioni, ancor oggi vive e orientative, il numero monografico di Formazione e Insegnamento dedicato alla *Responsabilità pedagogica e ricerca educativa in ambito formale, non-formale e informale* è stato sviluppato in modo da riflettere la vasta gamma di contesti e questioni discusse durante la SIREF Summer School dedicata ai temi focali e le preziose opportunità di scambio e di confronto culturale dei mesi seguenti.

Il numero si articola in una sezione preliminare dedicata a studi a valenza prevalentemente teorica e tre sezioni successive, rispettivamente identificate in relazione agli ambiti dell'educazione, *formale, non-formale e informale*.

I contributi, molti dei quali composti da dottorandi o giovani dottori di ricerca, attingono ai diversi contesti sociali, storici, culturali e professionali dei vari autori e riflettono diversi modi di guardare le questioni individuate in precedenza, da diverse prospettive e metodologie di ricerca. Infatti, nel rispondere alla

call for papers, i giovani studiosi sono stati sollecitati, ispirandosi ai quattro ambiti, a presentare:

1. Studi e ricerche relativi all'impatto formativo delle tecnologie cognitive e alle forme della loro globalizzazione.
2. Studi e ricerche volti a delineare il rimodellando pedagogico del concetto stesso di lavoro in base alle nuove sollecitazioni tecnologico-cognitive.
3. Studi e ricerche relativi alla forza d'impatto dei processi e degli stili di apprendimento in ogni ambito formale, non formale e informale di apprendimento.
4. Studi e ricerche volti a identificare e mobilitare la nuova rivoluzione culturale nel campo dell'educazione, dell'istruzione e della formazione, quasi 200 anni dopo le prime rivoluzioni, che ci hanno portato dall'alfabetizzazione e dall'apprendistato alla scolarizzazione di massa.
5. Studi e ricerche relativi ai processi di nuova alfabetizzazione dei *digitals natives*.
6. Studi e ricerche sui valori e sugli orientamenti di senso determinati dall'impatto dell'evoluzione culturale tecnologico-cognitiva.
7. Studi e ricerche sulle forme di maestria, di relazione e di cura, sulle mutazioni profonde che segnano l'insegnamento e apprendimento nei nuovi contesti artificiali.
8. Studi e ricerche volti a interrogare le politiche sulle implicazioni pedagogiche delle scelte e decisioni correlate, in ambito scolastico, non scolastico, di comunicazione e di formazione degli adulti.
9. Studi e ricerche sulle forme di resilienza che mantengono distanti le istituzioni educative dalle trasformazioni tecnologiche e organizzative del lavoro.
10. Studi e ricerche sui colli di bottiglia che conservano le povertà educative a dispetto di una scuola vocata all'uguaglianza delle opportunità formative.
11. Studi e ricerche che analizzino il modo con cui le decisioni politiche utilizzano i big-data e le evidenze risultanti da ricerche empiriche o dall'analisi di serie storiche di dati.
12. Studi e ricerche volti a ipotizzare modelli di analisi didattica o pedagogica, ovvero framework di ricerca-azione in cui sia possibile, al soggetto in apprendimento, di navigare consapevolmente e criticamente per entro le forme del virtuale.
13. Studi e ricerche volti ad assicurare, attraverso l'armonico sviluppo del curriculum verticale, la formazione di padronanze integrate all'incrocio tra intelligenza umanistica e intelligenza artificiale.
14. Studi e ricerche sull'impatto delle tecnologie digitali e/o artificiali sulla formazione degli stili di apprendimento delle nuove generazioni; e sui connessi movimenti di adeguamento/cambiamento organizzativo dei sistemi di istruzione e di formazione.

Le risposte a tale ampiezza di stimoli non hanno deluso, confluendo in una grande ricchezza e varietà di proposte, di cui gli articoli pubblicati rappresentano la componente più qualificante.

*Ciascuna sezione è aperta dal contributo dei Seniores che hanno coordinato i laboratori d'ambito: Monica Banzato e Francesca Coin per l'ambito formale, Claudio Pignalberi per il non-formale e Ines Giunta per l'informale. All'interno delle varie sezioni i contributi sono presentati in ordine alfabetico.*

L'obiettivo di questo numero, promosso dalla Siref Summer School, è quello di restituire, ancora una volta, il senso più vivo e profondo di intrecci di prospet-

tive pedagogiche della contemporaneità, attraverso i quali si possa leggere la parabola di quella ricerca educativa che va progressivamente a ridefinire gli spazi della vita socio-educativa delle persone, nella certezza che i molteplici aspetti di novità che emergono da questi saggi possano rappresentare davvero un punto di riferimento. Buoni pensieri!

Umberto Margiotta, Rita Minello